

Venerdì 20 agosto 1976

TUTTO QUOTIDIANO

Pesante intervento della polizia, sette manifestanti feriti

# Incidenti alla Maddalena alla marcia antimilitarista

Il segretario regionale del partito radicale, Paolo Buzzanca, è stato sospinto sugli scogli, altre due persone sono ricoverate in ospedale. Contusi anche un turista e alcuni poliziotti.

LA MADDALENA, 19 — La giornata conclusiva della prima marcia antimilitarista radicale è stata turbata in serata da gravi incidenti e si è conclusa con arresti e fermi di polizia per altro, a tarda sera, non confermati dai funzionari. Il primo bilancio degli scontri avvenuti fa ascendere a una decina il numero dei feriti tra i dimostranti. Il più grave è il sassarese Paolo Buzzanca, segretario regionale e membro del comitato federativo nazionale del partito radicale.

Testimoni oculari hanno affermato che alcuni poliziotti lo hanno sospinto in mare dalla banchina in un punto in cui vi sono appena trenta centimetri d'acqua e pericolosissimi massi affioranti.

E' stato anche ricoverato d'urgenza all'ospedale, nel reparto radiologia, Paolo Merlo per sospette fratture multiple al corpo. Risulta

infine ricoverato Giuseppe Sotgiu, 19 anni, per sospetta frattura cranica.

Tra gli altri feriti, Mariella Piga, 18 anni, Caterina Simon, 15, Guido Ghiani di 23 e Guido Verdani. Anche tra le forze dell'ordine si lamentano dei contusi. Un turista, intento ad osservare gli scontri, vi è rimasto coinvolto, ha ricevuto numerosi colpi ed ha riportato una vasta ferita al volto.

Gli incidenti si sono verificati poco dopo le 19, sul tratto di banchina di Punta Chiara, a pochi metri dal cancello d'ingresso del pontile che serve, oltre che alla marina italiana, anche ai marinai americani per recarsi a bordo della nave «Gilmore» e dei sommergibili.

Era in corso una pacifica esecuzione di canti popolari di protesta, Maria Isabella Puggioni aveva appena cantato in sardo l'inno «Chir-

cade e moderare barones sa tirannia». Alle spalle del cerchio di persone raccoltesi per ascoltare i canti, un gruppo di marciatori stava costruendo freneticamente un muretto di mattoni e cemento. Voleva rappresentare, nelle intenzioni degli esecutori, una simbolica barriera contro l'invasione militaristica dell'isola.

Erano presenti tra gli altri Marco Pannella, Roberto Ciccio Messere, Davide Melodia e Pietro Pinna. L'«edificazione» è stata notata dalle guardie di Ps che, agli ordini dei vice questori Trovato e Carriero, hanno invitato i manifestanti a desistere e poi sono intervenuti con manganelli per disperderli.

I carabinieri, invece, non sono intervenuti. Alcuni fotografi, intenti a «scattare», sono stati minacciati ed allontanati ad urtoni. Ad uno è stata fracassata e portata via la macchina fotografica, mentre un altro, il romano Guido Verdani, da anni residente a Cagliari, è stato malmenato duramente.

Si è trattato, da parte delle forze dell'ordine, di un intervento brutale, certamente non proporzionato alla cosiddetta presa in giro che era stata giocata loro

pochi minuti prima dai radicali. Violenti insulti sono volati tra Marco Pannella e il dottor Trovato. Per ristabilire temporaneamente la calma c'è voluta una buona mezz'ora.

Marco Pannella ha comunque ripetutamente invitato i manifestanti a starsene quieti e a non raccogliere «provocazione alcuna». In compagnia di Ciccio Messere si è quindi recato all'ospedale, visibilmente preoccupato per le condizioni dei due suoi compagni ricoverati. Mentre attendeva il responso dei sanitari è stato informato che erano stati fermati anche gli attori del Living Theatre». La polizia aveva creduto di ravvisare armi improprie nelle catene usate dalla compagnia teatrale per le abituali rappresentazioni, fatte un po' dappertutto nelle piazze delle città di Sardegna dove la marcia è passata. L'equivoco, per fortuna, si è chiarito in tempo: gli animi stavano nuovamente per riaccendersi in un'esplosione di violenza che avrebbe trasformato piazza Comando in una bolgia.

Marco Pannella è quindi salito sul palco ed ha bollato con parole di fuoco, ed in questa sede irripetibili,

l'operato di «una quindicina di poliziotti delinquenti». Ha successivamente rilasciato una dichiarazione ai giornalisti presenti. «Sono questi — ha detto — i sistemi fascisti prodotti da uomini che subiscono la disgrazia di dover obbedire a gente come il questore Voria, una mia vecchia conoscenza già a Torino». Si sono quindi alternati ai microfoni oratori appartenenti a Lotta continua, anarchici, obiettori di coscienza e radicali. La piazza è presidiata da ingenti forze di polizia; spettacoli e dibattito politico dovrebbero continuare, salvo il verificarsi di nuovi incidenti, fino all'alba di domani.

Una marcia che si era snodata pacificamente da Palmanova a Peschiera sul Garda, da Metz a Verdun in Francia, fino alle tappe sarde, per protestare contro il militarismo d'ogni paese, ha avuto un epilogo amaro a La Maddalena. Perché proprio a La Maddalena? E perché proprio alla conclusione della protesta?

Un'indagine sulle cause dell'intervento poliziesco di oggi potrebbe restituire credibilità democratica alle forze dell'ordine.

Pinuccio Farina